


**AUTO SCUOLA  
FERRARI**

GAVRATE (VA)  
Via Maggioni, 19  
Tel. 0332 743110

# Menta e Rosmarino

N. 4 - Aprile 2003



**AUTO SCUOLA  
FERRARI**

GAVRATE (VA)  
Via Maggioni, 19  
Tel. 0332 743110

Per dare "gusto, sapore e profumo" alla vita del paese

UN FILO DA ANNODARE

## DIVENTARE COMUNITÀ

— DI AMERIGO GIORGETTI —

**S**o di entrare in un ginepraio, quando cerco di rispondere ad una domanda insistente di Menta & Rosmarino: quale sarà, se ci sarà, il futuro del paese?

Se ci sarà, il filo spezzato da annodare, aggrovigliato fra ambiente e storia, dovrà mettere in collegamento due realtà che si vorrebbero sullo stesso percorso, ma anche separate fra loro da un vistoso nodo, da una rottura non rimediabile: l'antica comunità di villaggio e la futura comunità globale.

La domanda da dieci milioni riguarda la possibilità di esistenza di una comunità locale, al di fuori di quelle particolari condizioni che l'hanno resa possibile per più di un millennio.

Sul numero di marzo 2002 del giornale ho letto con grande curiosità le risposte ad una delle *Dieci domande agli Amministratori*: "del paese della tradizione, vale la pena di salvare qualcosa"?

Non posso che condividere tutte e tre le risposte, che in fondo sottolineano tre diversi aspetti del problema, per niente in contrapposizione fra loro.

Claudio Molinari ci dice senza tanti complimenti che "si stava peggio, quando si stava peggio"; non abbiamo nessuna difficoltà con lui a buttare via la miseria e la povertà. In effetti, bene come oggi non si è mai stati. Che si stava meglio prima, lasciamolo pensare a qualche nostalgico o a qualche ragazzino che è nato l'altro ieri e che non gli hanno spiegato la storia. Quel paese che la nostalgia ha addolcito di leggende era una realtà dura e spietata, soprattutto nei confronti dei deboli e dei diversi. Ma era dura e spietata con tutti. Erano i tempi in cui i vecchi non riuscivano a tirare la fine dell'inverno. In cui l'altissima mortalità infantile si accompagnava con il disprezzo dei più elementari diritti dei bambini. Quando non c'era più niente da mangiare, erano loro i primi a morire di fame. L'ignoranza e la mancanza di igiene diffondevano malattie endemiche e miserie di ogni tipo. Senza poi contare il fatto che gran parte degli individui vivevano in uno stato di perenne sudditanza, sempre sotto l'occhio del padrone al momento dei raccolti e nell'intimità della famiglia. Certo, nel primo Novecento i contadini riuscirono a comprare un po'

Segue a pag. 2



Mosè Bianchi - C in teatro di Caldana, cappella M. Berth.

(Foto di Giancarlo Cassani)

## Profumo di gelsomino

— DI ROMANO OLDRIANI —

**H**o sempre avuto simpatia per gli umili, per quelli che non temono di parlare il dialetto di fronte al notaio e che quando intercalano in "lingua" lo fanno tenendo la tesa del cappello con due mani e la testa un tantino china.

Ubaldo appartiene a questa categoria. Di professione fa il muratore ed è forte come un toro. Non l'ho mai visto risparmiarsi sul lavoro e neppure dire di no ad una richiesta di aiuto. E il suo "italiano" è colto nonostante tutto. Ha il cuore di un poeta lui e la sensibilità di un "troubador" provenzale. Di me ha stima. Dice che la so lunga ma che gli studi non mi hanno rovinato, cosa che non mi impedisce quindi di aggregarmi a lui in qualche bisboccia serale. A lui e al Mario, altro raro esponente di questa "lower class" che tanto stuzzica la mia fantasia. In effetti dove se non qui, su

queste bassure, puoi vedere un asino volare o un lago che si prosciuga da solo o una rana che parla?

L'asino in questione è giovane, ha poche settimane di vita e non supera credo il mezzo quintale. Riposa beatamente in un rustico di Orino che l'Ubaldo sta ristrutturando e di cui detiene le chiavi. Il lettore si chiederà cosa c'entra un asino con le nostre storie e per di più di Orino. C'entra. Se non altro perché la storia comincia al Circolo di Caldana e si sa, è sempre l'inizio che marca le vicende a venire. Dunque dopo il terzo grappino l'asino diventa l'argomento principale della conversazione. "Dobbiamo portarlo a letto" dice l'Ubaldo e la sua lingua sembra un tantino impastata.

"Come a letto?", ribatto, "Sì, a letto",  
Segue a pag. 3

## INNOCENTE SALVINI (Preghiere con il pennello)

— DI LUIGI STADERA —



1932 - Il maestro Salvini con i bambini della scuola elementare di Caldana.

**N**essun pittore ha saputo cogliere l'essenza della cultura contadina nel territorio delle Prealpi come Innocente Salvini; è riuscito a farlo in una forma esteticamente inquieta che ne esalta la sostanza intimamente sacra.

Aggiungerei il fatto, per me non irrilevante, di avere conosciuto il maestro e di avere frequentato il mulino di Cocquio nella prima metà degli anni Sessanta, in una situazione prossima alla familiarità; e di averne un ricordo che oggi singolarmente corrisponde ai miei interessi per la tradizione orale.

**Il mulino.** Senza il mulino non si può capire Innocente, ancorché egli non sia stato mugnaio; ma lì egli nasce e cresce, in una famiglia che da lungo tempo esercita la professione: la roggia, la ruota, la "macchina", le persone, gli animali sono il

Segue a pag. 4

## IL SORRISO DEGLI ETRUSCHI

— DI DINO AZZALINI —

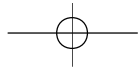
**Q**uando il freddo delle stagioni spingeva la gente dentro le case tenendo per mano i bambini, la nostra, era uno di quei casoni sparsi nella nebbia della pianura padana, un gomito di storie, tutte uguali, mai noiose, sempre con personaggi esilaranti che ci facevano morir dal ridere o terrificanti da farci tremare di paura.

E ci stavamo tutti davanti alle stufe con gli occhi sgranati sui caminetti o addirittura dentro le stalle a sentire i racconti degli anziani sulla guerra appena finita, sulla fame, o sulle "tragedie" dei primi incidenti stradali. Allora non si leggevano i giornali come ora, e la televisione era per pochi, i più ricchi come sempre.

Io ero nato in campagna, quindi niente videogames, niente giocattoli, niente bagno in casa, per quei bisogni c'erano

i vasi da notte, quelli bianchi smaltati con il manico bello largo per tenerlo bene e non cadere lungo le scale di legno. I pitoli si tenevano sotto il letto in corrispondenza dei piedi, niente acqua corrente ma enormi mastelli di legno dentro cui ci si lavava con l'ausilio di grandi spazzole sulla schiena percorsa dal giallo sapone giallo di Marsiglia. Le storie, per nascere, avevano bisogno di silenzio, e in pianura lungo la saccisica, un'antica via romana, abbandonata al sole o nella solitudine della sizara la nebbia che a vederla sui rami sembrava neve tanto faceva freddo, il silenzio proprio non mancava. I casolari sembravano, di notte, con le debolissime luci dei focolari, solitari e impauriti cantori ciechi, pronti alle prime luci dell'alba a dar di se stessi brava e testarda testimonianza.

Segue a pag. 3



### Segue: Profumo di gelsomino

conferma il Mario e il suo tono sembra inappellabile, "è ancora giovane e di notte comincia a fare frescolino". Non ho la forza di ribattere. Tre grappe per uno come me sono un colpo al cuore. Via allora verso Orino sulla mia scassata Fiat 1100 103. L'asino è quieto, sta riposando e non sembra preoccupato dal nostro affaccendarsi. "Ecco Mario, prendi questa corda." E la fissa l'Ubaldo attorno ai lombi della bestia, giro dopo giro come un salame, e si mette a tirare e Mario dietro che lo spinge.

L'asino recalcitra, stronfia, ma poi obbedisce paziente su per la scala verso la "stanza da letto", verso il terapeutico riposo. "Cristo Mario, hanno rubato il letto!"

E si guarda attorno l'Ubaldo, stropiccia gli occhi, ma proprio il letto non c'è.

Mario inizia a smoccolare, contro il governo, contro i ladri, contro questi barboni che non hanno pietà neppure per un povero asinello lattonzolo e chiede a me "che ho studiato, che conosco le leggi" di intervenire, di fare qualcosa.

"Qui l'unica cosa da fare, ragazzi, è riportarlo giù, questi scricchiolii proprio non mi piacciono." Ma chi mai ha detto che scendere è più facile che salire? Niente da fare. L'asino si impunta e neppure la forza di Ubaldo lo smuove. Che fare? Se n'è la forza, la logica, l'intelligenza insomma bastano? Diamine! Nessuna paura, se si bazzica (come si bazzica) la "fantasia dei poveri", la "pazzia degli eccentrici". Ancora l'Ubaldo prende in mano la situazione. "Tu scendi Romano, aspetta giù sotto, lo scarrucoliamo dalla finestra".

E in quattro e quattr'otto impianta una sommara carrucola e comincia a spingere la bestia imbragata verso la finestra. E Mario dietro a dare corda, a governare la spinta mentre io sotto, con lo sguardo alla luna, io che lo vedo spuntare, dapprima il muso, poi le orecchie e via via tutto il resto, fino alla fava, ben sal-

da questa e diritta (la prima volta? l'imbragatura che stringe?), diritta fino allo scroscio, al regalo zampillante di sapido impasto di urinoso sentore.

Ecco fatto "chiosa l'Ubaldo ad operazione conclusa. L'asino riposa ora soddisfatto sulla sua lettera a piano terra. E la fava è quieta, morbida, ben protetta dal calore degli inguini.

Solo io ho qualcosa da recriminare oltre alla sete, ed è un pizzicante sentore acido, un alitare urinoso che riempie l'abitacolo della FIAT e questi capelli, così impastati, così cilapposi, possibile solo l'urina?"

A Cerro, andiamo a Cerro, quell'acqua "è fresca ed è pure miracolosa!". L'auspicio è corale e l'acqua è davvero fresca secondo le aspettative; e anche salvifica se non fosse per l'osteria ancora aperta e per l'ennesimo giro di grappini. Stavolta la botta è definitiva. Anche se devo guidare, riportare i due compari a Gavirate e sperare di non essere visto, io ragazzo di buona famiglia, io a zozzo con due "bravacci", due "balordi" simili. Ma ancora l'Ubaldo: "Se non vuoi essere visto" e mi concede un "ti capisco!", l'unica cosa è spegnere tutti i lampioni".

E detto e fatto tira fuori non so da dove un Flobert e via a impallinare le lampadine, lui che è alla sesta grappa e che non ne sbaglia una. Mentre Mario, al mio fianco, fa da navigatore:

"Alt! Accostati, eccone un altro, spara!". Arrivati sul Viale Verbano l'acqua del Cerro comincia finalmente a funzionare, il tasso alcolico si diluisce, le nebbie cominciano a diradarsi. Solo una cosa mi resiste, al basso ventre questa, ed è una feroce, lapidea, voglia di mingere ma l'odore di urina comincia miracolosamente a convertirsi in profumo di gelsomino.



1960 - Caldano - Ristorante Campo dei Fiori.

### Segue: Il sorriso degli Etruschi

Le storie erano più o meno ascoltabili a seconda del timbro di voce del "contastorie" il quale a volte improvvisava favolosi e impareggiabili scenari che nessuno osava mettere in dubbio per l'aura mitica e impraticabile che aleggiava nel viso fantastico dei loro misteriosi e lontani protagonisti.

I nostri visi erano quelli dei bambini d'ogni parte del mondo, la stessa sensibilità, la stessa voglia di vivere altre vite nell'ascolto delle cose di sempre, ripetute come le fiabe di oggi che racconto a mio figlio mille volte, per finire nelle meravigliose bolle dei suoi sogni.

E come se non ce le ricordassimo noi bambini di allora, ci piaceva riascoltarle, per raccontarle a nostra volta altre mille volte. Di quei racconti come una sorta di magia che non si ripete o non si scrive, non rimane traccia, così come gli Etruschi non hanno lasciato niente di scritto ma hanno impresso della loro intelligenza e sensibilità anche le pietre, così come la memoria dei bambini diventa oggi racconto degli adulti, che si fa tenendo un sorriso stampato sulle labbra, lo stesso sorriso di allora, come quello degli Etruschi.



Agostino Zalani - "La casa del fattore" - Acquaforte.

### Ditta BARBAGALLO SAS

Tappezzerie - Moquettes - Imbiancature  
Verniciature - Rivestimenti Plastici Murali  
Isolamenti termici a Cappotto  
Stucchi antichi

21023 Besozzo (VA) Via Roma, 17/b  
Tel. 0332.772078



### ilBottegone srl

SPACCO AZIENDALE

Produzione e vendita di fiati  
e maglieria uomo-donna-bambino

Orari di apertura:  
da lunedì a sabato 9.00-12.30 / 14.30-19.00

21026 Gavirate (VA) - Via Cavour, 23  
Tel./Fax 0332.743.648



Cocquio Trevisago (VA)  
Via Tagliabò, 10  
Tel. 0332 975010  
Tel/Fax 0332 700815  
(presso Centro Commerciale)

Cocquio T. zona Torre • Singola suddivisa in 2 appartamenti di mq. 110 cad. più sottotetto, giardino ed autorimessa. € 259.000,00

Cocquio T. • Porzione di casa ottimamente rifinita, ingresso, soggiorno, ampia cucina, 3 camere, doppi servizi, locale studio, ripostiglio, sottotetto e posti auto di proprietà.



Impianti ricezione  
TV satellite  
TV - HI FI - Video  
Elettrodomestici in genere  
Vendita - Installazione - Assistenza

LABORATORIO RIPARAZIONI TV - Tel. 0332 61.01.77

21032 CARAVATE (VA) - Via XX Settembre, 76/A

Tel. 0332 60.13.49 - Fax 0332 60.39.12

e-mail: marosticaantonio@libero.it

www.inorbita.it/com



SOCCORSO STRADALE 24H/24  
CELL. 338/465402

**GIUDICI**  
Carozzeria dal 1942

Viale Milano, 160/a - 21034 Cocquio T.  
Tel/fax: 0332.701670  
E-mail carr-giudici@libero.it